

## Pomigliano, c'è un giudice a Roma

Landini: ferita sanata, resta la discriminazione. Palombella: precedente pericoloso. De Luca Tamajo: penalizzati iscritti ad altre sigle. Sacconi: provvedimento angosciante. Gallino: nella sentenza le ragioni dei più deboli *DI ENRICO GALANTINI*

Ci sono giorni in cui è difficile fare un mattinale di senso compiuto, per la mancanza di una notizia "leader". E ci sono giorni, come questo, dove fatti come quello della sentenza del tribunale di Roma, che ha condannato la Fiat ad assumere a Pomigliano 145 lavoratori iscritti alla Fiom, scatenano tanti e tali commenti che il mattinale diventa monografico.

E iniziamo con uno dei protagonisti più importanti della vicenda, Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, che oggi rilascia due interviste, una a **L'Unità** l'altra a **Il Fatto quotidiano**. Citiamo dal quotidiano fondato da Antonio Gramsci. "Io mi aspetto che la Fiat rispetti la sentenza. Troverei singolare che il dottor Marchionne vada via perché bisogna rispettare la Costituzione. Anzi, dovrebbe riflettere ed essere contento perché quando alle persone si riconosce la dignità, lavorano più volentieri e le fabbriche funzionano". Landini non nasconde la sua emozione per la sentenza e spiega: "La Fiat è stata condannata già da 9-10 tribunali in giro per l'Italia. C'è addirittura un giudice, quello di Modena, che ha chiesto alla Corte Costituzionale di pronunciarsi, inviando la sua sentenza anche a governo e Parlamento. Con questa sentenza si sana una ferita, la prima e la più grande, ma non si risolve il problema della discriminazione. Per questo noi ci rivolgiamo a Monti, al governo per che sia ristabilita la libertà sindacale in ogni stabilimento della Fiat in Italia, ripristinando l'applicazione della Costituzione. Oltre alle discriminazioni infatti c'è il rischio reale che il nostro paese perda un intero settore industriale". E agli altri sindacati, che non hanno preso affatto bene la sentenza, Landini dice: "Credo che **la Uilm e le altre organizzazioni dovrebbero riflettere con attenzione. Perché se salta il sindacato confederale siamo di fronte ad un rischio di scomparsa anche per loro. Sarebbe ora che iniziassero a guardare la luna e non il dito**".

A proposito di altri sindacati, c'è da segnalare l'intervista di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, a **Il Secolo XIX**, francamente quasi imbarazzante nelle sue argomentazioni. "La sentenza apre uno scenario completamente diverso. Uno scenario pericoloso. L'assunzione dei dipendenti potrà avvenire sulla base delle tessere sindacali, a prescindere dalla professionalità e dalle competenze del lavoratore. La decisione del Tribunale crea un precedente. Rimango dell'idea che non si possa imporre l'occupazione a un'azienda in funzione di una tessera". E Palombella arriva a negare l'evidenza. "Guardi, i lavoratori del nuovo stabilimento di Pomigliano al momento dell'assunzione erano tutti senza tessera. L'azienda non sapeva da quale organizzazione provenissero. Attualmente tra i 2.500 lavoratori non ancora riassorbiti ci sono anche nostri iscritti. Fuori dalla newco non ci sono solo quelli della Fiom. Ripeto, è una sentenza che danneggia i lavoratori, quelli già al lavoro e quelli che sono in attesa". Quindi, "Siccome per i giudici si deve avere una percentuale di assunti iscritti al sindacato, **anche noi ricorriamo in difesa di tutti quegli iscritti Uilm che ancora non sono stati ricollocati. Ne abbiamo un gran numero. Almeno duecento**".

Certe argomentazioni uno se le aspetterebbe dalla Fiat. Il capo del collegio difensivo del Lingotto, il giuslavorista Raffaele De Luca Tamajo arriva infatti alle stesse conclusioni, in un'intervista a **Il Mattino**, ma dopo aver utilizzato un bel po' di "giuridichese", anche lui con sovrano sprezzo del ridicolo. "Ancora una pronunzia giudiziale – dice – che non convince e che finisce per alterare profondamente un progetto occupazionale, concordato in sede sindacale e ministeriale e finalizzato all'assorbimento di tutti i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano entro l'anno prossimo". "La conclusione del tribunale – spiega – perviene a un risultato a mio avviso per più versi paradossale. Primo: tenta di costringere l'azienda, in una delicata fase di rilancio produttivo, ad assumere 145

lavoratori in aggiunta a quelli di cui essa ha a oggi necessità. Ne consegue una plateale violazione della libertà di iniziativa economica privata su dimensioni dell' organico e discrezionalità selettiva. Secondo: entra a gamba tesa nel processo delle assunzioni, alterandone i tempi, visto che la riassunzione di 'tutti' i dipendenti di Pomigliano era prevista entro il prossimo anno. E al tempo stesso mortificando ogni logica di efficienza e professionalità”.

E ancora: “Aver creato una corsia privilegiata così ampia in favore degli iscritti Fiom, penalizza di fatto gli iscritti ad altri sindacati (come già avvertito da alcuni di essi) e i non iscritti ad alcuna sigla. Con la conseguenza di **una forte spinta all'iscrizione al sindacato 'privilegiato'**”.

**Oltre il ridicolo va l'ex ministro Sacconi, che sceglie di giocare la carta del “tragico”.** “È un provvedimento angosciante – afferma intervistato da **Il Giornale**. – che ci fa sentire tutti parte di un paese dove può succedere di tutto, compreso il fatto che il potere giudiziario possa imporre un'imponibile di manodopera ideologizzata. Con l'effetto di indurre a trasferirsi attività industriali storiche o di inibire a crescere le aziende a causa dell'inesorabile incontro con il sindacato politicizzato e la sua appendice giudiziaria. E anche di non attrarre investimenti dall'estero”. L'ex ministro “contro il lavoro” se la prende anche con il governo, perché non ha condannato la sentenza: “A rendere questa giornata ancora più angosciante sono proprio i silenzi assordanti, se non i consensi a una sentenza che pone vari interrogativi. Tra questi anche quello su chi sia il giudice naturale delle assunzioni a Pomigliano. A quanto pare tutte le strade portano a Roma, anche quelle della giustizia ideologizzata”. E ancora: “Il pericolo di perdere produzioni della Fiat e di altri operatori oggi è maggiore. E questo avviene mentre nel mio solo territorio, il Nord Est, ci sono continue proposte di rilocalizzazione di attività industriali italiane da parte della Croazia, della Slovenia, della Stiria, della Carinzia. Persino dello stato del Texas”.

Per fortuna che c'è chi riconduce le cose alla realtà dei fatti, come il professor **Luciano Gallino su La Repubblica**: “**Questa volta la Fiat ha perso seccamente. Aveva quattro fattori contro: troppi anche per la sua potenza legale ed economica**”. Comincia così il suo commento. Spiega Gallino: “C'erano le ragioni della Fiom: come si fa a escludere da una fabbrica meccanica il sindacato più rappresentativo del settore, come si può pensare di impedirgli di nominare i propri rappresentanti? C'era una direttiva della Commissione europea, che non ammette discriminazioni di sorta nell'assunzione di lavoratori.

Si è aggiunto un professore di statistica inglese, che ha ridicolizzato le affermazioni dei capi di Pomigliano secondo le quali non c'era stata nessuna discriminazione: era un puro caso se su oltre duemila assunti nella nuova società nata nella vecchia sede nemmeno uno risultava iscritto alla Fiom. Infine c'è stato un Tribunale che sembra non abbia guardato in faccia nessuno: ha trovato una direttiva europea favorevole ai lavoratori Fiom e su di essa ha fatto leva per emettere la sua sentenza. Non era scontato: da tempo infatti la giurisprudenza del lavoro ha dato sovente il maggior peso alle ragioni delle imprese, proprio in tema di licenziamenti, che non a quelle dei lavoratori”.

E qui il nostro spazio è praticamente finito. Segnaliamo giusto i titoli di tre interviste anch'esse interessanti a vario titolo. Michele **Tiraboschi**, giuslavorista, su **Il Messaggero**. “Decisione errata. Così è una sconfitta per tutti”. Savino **Pezzotta**, ex segretario generale della Cisl e oggi senatore Udc su **Avvenire**: “Sentenza inevitabile. Marchionne sconta i suoi errori”. Roberto **Di Mauro**, segretario generale del Fismic (il sindacato autonomo sempre attento alle ragioni della Fiat) guardacaso su **La Stampa**: “Sentenza inapplicabile e vessatoria. Così gli industriali scapperanno”.